



LE VILLE DI DELIZIA

DESCRIZIONE

«Tutta l'Alta Brianza è ricca di dimore aristocratiche, le cosiddette ville di delizia, circondate da superbi parchi, sempre più o meno in vista dei laghi, piene di storia, di richiami letterari, di aneddoti e curiosità.

Il fiorire così rigoglioso di questo tipo di architetture si deve a diverse ragioni, la più importante delle quali è, ovviamente, la bellezza di questa zona che invitava nobili e borghesi a costruirvi dimore di campagna; la zona, inoltre, era facilmente raggiungibile da Milano in epoche nelle quali anche i piccoli spostamenti erano delle vere e proprie avventure. Ma altre ragioni, storiche e di costume, spiegano, più esaurientemente, come mai questa particolare zona della Brianza ebbe un fiorire così rigoglioso di architetture nobili.

Palazzo Carpani a Pusiano, a partire dagli ultimi decenni del XVIII secolo, divenne residenza estiva dei Viceré: l'arciduca Ferdinando d'Asburgo, per primo, come governatore del ducato milanese, aveva scelto il soggiorno di Pusiano, sembra per seguire anch'egli la moda che portava qui i nobili milanesi attratti dalla caccia alla pernice bianca, che si svolgeva con battute e riti simili a quelli della caccia alla volpe degli inglesi.

L'arciduca fu poi imitato dal Viceré Eugenio, figliastro di Napoleone, che legò più profondamente la sua presenza alla villa di Pusiano e acquistò l'Alpe sopra Erba che ancora oggi porta il suo nome, dove mandava in villeggiatura i suoi amati cavalli. Tornati gli austriaci, la villa di Pusiano continuò a essere, sebbene più sporadicamente, una delle residenze di campagna del Viceré Ranieri d'Asburgo.

Era naturale che, nel tempo, la presenza in loco di ben tre corti con tutto quel che ne concerne, quanto a vita mondana, facesse diventare questa zona particolarmente ambita come sede di fastose residenze estive.

Con l'avvento del regno d'Italia, l'Alta Brianza restò sempre esclusiva villeggiatura di nobili e borghesi. A Erba sorse addirittura un famoso ippodromo, sempre in competizione con quello milanese: alle corse, estive e autunnali, partecipava al completo la famiglia reale di Savoia, che vi giungeva dalla Reggia di Monza, e le ville locali che, nel frattempo, sulla spinta della sempre rinnovata moda erano diventate ancor più numerose, si contendevano i soggiorni del re Umberto e della regina Margherita. Tutto ciò ebbe termine con i tre colpi di pistola che il 29 luglio 1900 l'anarchico Bresci sparò uccidendo il sovrano: la corte abbandonò Monza definitivamente, la grande stagione mondana di questa zona ebbe fine per sempre e le ville tornarono ad essere soltanto dimore di campagna di abbienti famiglie, iniziando il loro lungo, lentissimo declino».

(Liberamente tratto da S. Fasana, G. Mauri, A. Molteni, *Il Pian d'Erba e i laghi Briantei*, Bellavite Editore, Missaglia 1998)